Anno XXXIII — N. 189 UDINE Venerdì 9 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Interessi udinesi.

L'architetto D'Aronco e l'avvenire di Udine.

Nella circostanziata relazione del progetto per il palazzo degli uffici presentata al Sindaco dall'architetto Raimondo D'Aronco, oltre alla descrizione minuta e particolareggiata dei lavori, dei computi, delle disposizioni del locale e di tutte quei dati che offrono nozioni esatte sulla complessità dell'edificio da costruirsi, troviamo in ultimo non soltanto la modernissima idea di affidare i manufatti ordinari divisi in piccoli lotti alle cooperative di lavoro, e i lavori fini ai nostri artieri e agli allievi delle nostre ottime scuole d'arti e mestieri, i quali in quest' opera di grande mole e durata ricostituirebbero quella che fu la gloria nostra nel Medio Evo e nel rinascimento, ma anche questi autorevoli suggerimenti:

« E poichè mi si offre l'occasione e poichè si tratta dell' edificio che rappresenta in certo modo il cuore della città, mi si permetta di esporre una mia idea circa le strade di accesso che vi conducono.

L'accesso al centro della città dalla periferia avviene per vie tortuose e strette, specie nella parte che costituisce l'antica Udine, dove le strade, forse per ragioni di difesa, non infilano l'una coll'altra. Come distribuzione la città ha un perfetto carattere medioevale — ad onta degli insigni monumenti del rinascimento, del sei e settecento che la ornano — e possiede anche tutti gli inconvenienti. Mantenere questo centro intatto, malgrado le nuove esigenze, significa isolarlo dalla vita moderna e condannarlo a perire. Si vede infatti che i cittadini fuggono la prigionia della città angusta per portarsi verso le ampie strade esterne in cerca di aria e di sole. E' doloroso pensare come si sia lasciato avverrare un tale esodo, mentre entro la cinta della città vi sono terreni vastissimi, capaci di contenere una popolazione tripla dell'attuale. Certo l'attuazione di una sistemazione interna della città domanda ingenti sacrifici, che bisognerà imporsi se non si vuol vedere costituirsi tanti centri suburbani che avranno vita a sè con danno gravissimo della città antica.

L'attuale Amministrazione Comunale ha ben compreso ciò ed ha quindi aperto in continuazione di via Savorgnana la nuova via Dante (lungo la quale ha costruito le scuole elementari) e la via Ermes di Colloredo che, facendo continuazione alle vie Savorgnana e Dante, collega il centro della città con la stazione ferroviaria. Ma essa si è trovata davanti a gravi difficoltà per condurre a termine detto progetto nel suo punto più importante. Infatti, anche qualora fosse allargata, con grave sacrificio, via Savorgnana nel tratto antico, rimarrebbe sempre il tratto di via Cavour da espropriare e da abbattere, e certo si è allarmata all'idea della spesa che questo lavoro avrebbe necessitato, lavoro che avrebbe inoltre fallito lo scopo che è quello di collegare direttamente la piazza Vittorio Emanuele alla stazione. Ora io credo che vi è una soluzione più decorosa e più economica ed è di mettere in diretta comunicazione il secondo tratto di via Savorgnana con piazza Vittoria Emanuele evitando tutti gli angoli attuali, e questo mediante una diagonale che, partendo dall'angolo di detta piazza (corrispondente all'attuale imbocco di via Belloni), andrebbe in piazza Venerio. Questa via avrebbe una carreggiata di 10 metri ed un portico di 5 metri per i pedoni. Piazza Venerio verrebbe ampliata e trasformata in giardino. Le espropriazioni per aprire questa via non dovrebbero essere eccessivamente costose, trattandosi di abbattere case piccole e di poco reddito.

Il Municipio dovrebbe farsi acquirente di tutti gli immobili da espropiare e da abbattere lungo la via progettata per rivendere con profitto le nuove aree che ne risulterebbero. In questo modo si potrebbe anche isolare decorosamente la fronte della Cattedrale ora incastrata quasi in un gruppo di catapecchie che si trova alla sinistra della facciata.

La nuova via potrebbe portare il nome di via Vittorio Emanuele. E nella piazza, in corrispondenza all'asse di questa via, in un centro cioè moderno e adatto, potrebbe trovare più confacente collocamento la statua equestre del Re che ora poco si intona colla monumentalità dell'ambiente in cui sorge. La piazza dovrebbe riprendere lo storico nome di Contarena.

Un' altra opera necessaria è l'allargamento di via Cavour verso via Poscolle, essa pure arteria importantissima della città, al quale si potrebbe provvedere con portici praticati in continuazione di quelli progettati pel nuovo Palazzo degli Uffici ».

R. d'Aronco

Due gruppi di case popolari

Abbiamo dato ieri un largo riassunto della relazione presentata dalla Giunta ai consiglieri nei riguardi del progetto D'Aronco per la costruzione del palazzo degli uffici municipali. Oggi diamo invece uno sguardo alla proposta di costruzione dei due gruppi di abitazioni popolari, le cui direttive di massima furono accolte ancora nella seduta del 13 ottobre 1908.

La Giunta nella relazione che presenta ricorda in principio l'incarico avuto della scelta del terreno all'uopo e di concretare le modalità del prestito con la locale Cassa di risparmio, al tasso di favore del 3 per cento, garantito coi beni dell'eredità Tullio, nonchè a proporre, dopo aver sentita la Commissione comunale per le case popolari, quei tipi di costruzione ritenuti più rispondenti.

Era inteso che la gestione delle cotruende abitazioni minime venisse direttamente assunta dal Comune ed affidata all'Ufficio dei Legati, con la riserva che ad esperimento compiuto, il Comune avrebbe potuto eventualmente costituire quell'Istituto autonomo il quale, data la sua funzione specializzata, sarebbe in grado di ottenere i maggiori risultati economici e al quale, potrà essere conferito oltre tutti i capitali disponibili, anche le case già costruite e le aree destinate alle ulteriori costruzioni.

La Commissione Amministratrice dei Legati, completati gli studi già preparati sull'argomento, iniziò in pari tempo trattive per l'acquisto del terreno necessario; la scelta del quale rispondesse alle condizioni desiderate, e per il prezzo e per l'ubicazione. Essa potè chiamarsi fortunata nell'accogliere la proposta d'acquisto nei mappali 2013, 2014, Udine esterno della superficie complessiva di mq. 9400, il primo offerto da una ditta privata ed il secondo dall'Ospitale Civile di Udine al prezzo unitario di lire 1.00 al metro quadrato; prezzo veramente eccezionale data la loro situazione vicinissima alla città e precisamente fuori porta Grazzano a valle del cavalcavia con accesso dalla strada a mezzodì del Collegio Gabelli.

La Commissione dei Legati, tenuto conto che i due piccoli appezzamenti vicini costituiscono assieme un bel terreno di forma regolare e che la loro ubicazione fra i molti vantaggi presenta quello di confinare a nord con l'acquedotto urbano e a mezzodì con una derivazione del canale Ledra, evitando così la preoccupazione per la fornitura dell'acqua potabile e per altre comodità delle abitazioni, credette di poter assumersi la responsabilità (per non lasciar sfuggire l'affare) di compiere l'acquisto nella ferma fiducia di avere la sanatoria dell'on. Consiglio Comunale.

Nella compilazione del piano regolatore, l'Ufficio tecnico ha già preso nota di tracciare in via di opportune e comode strade che potranno mettere in valore il fondo stesso.

In questo terreno verrebbe iniziata la costruzione, come primo gruppo da sperimentarsi, di due tipi di edifici differenti, tracciando un'ampia strada nel mezzo dell'appezzamento e collocando le case con relative cordicelle ai due lati.

La relazione della Giunta riporta testualmente la Relazione della Commissione comunale per le case popolari.

I progetti presentati sono cinque: dell'ing. Toffaloni per un edificio a a sedici quartieri di due stanze e cucina; dell'ing. Gilberti per un edificio a sedici quartieri di due stanze e cucina; dell'ing. stesso per un edificio a quaranta quartieri di cui venti di una stanza e cucina e venti di due stanze e cucina; del sig. Pagura, amministratore dei Legati, per un edificio a dodici quartieri di una stanza e cucina; dell'ing. Strulino per un edificio tipo villino, desunto fra i più adottati dal Municipio di Milano, a quattro quartieri di due stanze e cucina.

Su questi progetti la Commissione comunale per le case popolari espresse il suo parere il quale si riassume nel proporre al comune di adottare contemporaneamente per la costruzione il progetto Toffaloni e il progetto originale Gilberti di casa a sedici quartieri. Tenuto presente che le case da costruirsi sono destinate, più che ad offrire maggiori comodità alle famiglie di operai benestanti o di piccoli impiegati, ad accogliere invece quelle famiglie che oggi sono ancora forzatamente ospiti di locali senz'aria e senza luce, di soffitte senza alcun riparo, di stamberghe umide e fetide, con tale presupposto, la Commissione raccomanda si studi di ridurre al minimo gli affitti, togliendo dai progetti tutti gli accessori costruttivi superflui, dei quali alcuni si notano nel progetto Toffaloni. D'altro canto considerando che il massimo fine da raggiungersi è quello dell'igiene e della sicurezza sarebbe consigliabile che il Comune studiasse l'adozione dei solai in cemento armato, che rappresentano l'ideale della tecnica e dell'igiene nei fabbricati destinati alle classi povere.

* * *

La Giunta accogliendo integralmente le proposte della Commissione comunale per le case popolari, propone al consiglio di fermare la sua attenzione sui due progetti dell'ing. Toffaloni e dell'ing. Gilberti per due fabbricati di sedici quartieri ciascuno.

Il progetto Toffaloni, per un edi- a sedici appartamenti di una stanza e cucina, è preventivato secondo lo studio originale e complessivamente senza il valore dell'area, in lire 31,000; portate a lire 34,000, in seguito alle modificazioni proposte dalla Commissione sovranominata, ossia la sostituzione del tetto a tegole comune a quello piano progettato e la correzione di taluni prezzi, che si dovettero mettere in relazione con le condizioni dell'industria edilizia locale.

Essendo trentadue il numero degli ambienti e la cubatura totale in elevazione della casa di metri cubi 3550, si avrebbero i prezzi ragguagliati rispettivamente per ogni ambiente di lire 1062.50 e per ogni metro cubo di elevazione di lire 9.58.

Anche il progetto dell'ing. Gilberti, per un edificio a sedici quartieri di due camere e cucina, venne riveduto con gli stessi criteri nel computo dei prezzi unitari, risultando però inalterato il costo complessivo di lire 56,000 preventivato, non compresa l'area, in seguito a compensazioni nei prezzi ed alla soppressione degli ambienti nel sottotetto.

La cubatura di tutte le stanze abitabili è superiore a quanto igienicamente è ammesso (con autorizzazione prefettizia a Udine metri cubi 16 per persona), dimodochè la camera degli appartamenti Toffaloni potrebbe ben ospitare permanentemente anche due adulti con due o tre ragazzi e quella matrimoniale degli appartamenti del progetto Gilberti anche due adulti e un ragazzo.

La spesa complessiva infine per l'attuazione di questo primo esperimento di abitazioni minime, compreso il terreno per una superficie di metri quadrati 9400, acquistato per lire 9400, raggiungerebbe l'importo di lire 100,000.

Si verrebbe in tal modo a provvedere di appartamenti sani e decorosi, con cortili, acqua potabile, lavanderia ecc.. e verso un minimo contributo d'affitto, trendadue famiglie operaie,

Nostro intento — dice la relazione si è che istituendo case debbano servire per i lavoratori più umili concedendole al più tenue canone d'affitto; sempre però in modo che rimangano coperti gli interessi del capitale; ciò che è nell'intendimento della legge e rappresenta una necessità se si vuole che l'iniziativa possa avere seguito.

Si propone quindi una mozione al Consiglio, la quale accordando sanatoria per l'acquisto dei fondi, autorizza la costruzione, quale primo esperimento di abitazioni minime, dei due fabbricati proposti dalla Commissione comunale per le casi popolari e progettati l'uno dall'ing. Toffaloni e l'altro dall'ing. Gilberti per due edifici di sedici quartieri ciascuno.

Incarica la Giunta Comunale di stipulare con la Cassa di Risparmio di Udine un prestito di lire 100,000 al tasso del 3 0/0 verso cauzione ipotecaria sugli immobili dell'eredità nob. Giuseppe Tullio.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Troppo profumo.

In un articolo firmato *Igiene* nel « Paese » di ieri, si parla dei profumi, che emanano i monumenti vespasiani vicini alla piazza V. E. e noi, a maggiormente dimostrare a quale concetto è tenuta l'igiene in questa cittadina, citiamo inoltre la via Patriarca, vera cloaca stercorara, il monumento vespasiano vicino alla Casa Simonetti, dedicato ai piccoli bisogni, ma serve anche per i *grandi*, la via Villa e quelle circostanti completamente sconosciute alle granate degli spazzini. Tutte cose del resto giustificate; il cloruro di calce è caro, gli spazzini sono cari. Bisogna economizzare! Nel decorso inverno si affidò a Febo la cura di distruggere la neve; ed egli fu tardo nella bisogna, poichè vi adoperò quasi un mese; ma gli stradini sono cari ed è meglio fare a meno. Bisogna economizzare!

Solo la salute costa poco ed i gemonesi crepano... di salute!...

Spilimbergo

— La partenza del 3.o artiglieria.

8. — Stamattina, con una pioggia torrenziale ha lasciato la nostra città il terzo reggimento artiglieria per portarsi nella vicina S. Daniele. Parte del reggimento farà ritorno fra noi, assieme all'80 e 79 fanteria, il 20 corrente.

— La ferrovia Spilimbergo-Gemona.

I lavori di questa nuova ferrovia sono incominciati. Finora sono impiegati nei lavori oltre 200 operai.

Manzano

— Cavallo ucciso dal fulmine

Ieri sera, durante il maltempo, un fulmine andò a colpire la casa di Drusin Pietro.

Nelle stalla uccise un cavallo e ferì gravemente un bue.

S. Daniele

— La visita delle Società operaie di Tarcento e Bulfons.

Domenica prossima, 11 Luglio corr. avremo qui in visita — ospiti gratissimi — i soci delle consorelle operaie di Tarcento, quelli della filarmonica, e dell'operaia di Bulfons. Giungeranno, su apposite vetture verso le dieci del mattino; alle due pomeridiane seguirà un banchetto all'Albergo d'Italia, ed alla sera alle cinque la distinta nuova Banda della Filarmonica surricordata, eseguirà uno scelto programma, in piazza Vittorio Emanuele.

Agli amici tutti di Tarcento, che verranno a renderci la visita il benvenuto cordiale e sincero. S. Daniele saprà ne son certo, accoglierli con l'affettuosa cortesia, che è sua antica e simpatica consuetudine.

Sacile

— Mercato degli uccelli

Il Comitato costituitosi per *una esposizione di uccelli canori e attrezzi da uccellanda* nella ricorrenza dell'antico mercato nel giorno 10 agosto, è quasi giunto al termine del suo lavoro e ci comunica, fra altro, che per disposizione della Direzione Compartimentale di Venezia i biglietti di andata e ritorno avranno validità dal giorno 8 al 10 del p. v. agosto e ciò per facilitare l'intervento di compratori ed espositori che accorreranno anche dal di fuori del Veneto.

La sera del 9, cioè alla vigilia del mercato vi sarà l'accensione di fuochi artificiali, durante il concerto della Banda Cittadina, con varie sorprese che il Comitato preparerà per divertire gli ospiti.

La piazza Plebiscito sarà illuminata a giorno, essendo quella ove avrà luogo il tradizionale e geniale mercato.

All'alba del 10 sarà aperto il mercato che durerà fino a mezzogiorno. Apposito giurì farà il suo giro per classificare i migliori concorrenti, sia per uccelli che per attrezzi.

Nel pomeriggio, nel Teatro Sociale, in forma solenne verrà fatta la distribuzione dei premi fra cui uno splendido, regalato da S. M. il Re.

Per l'occasione verranno messe in vendita cartoline illustrate con la riproduzione del mercato; un fac-simile della vignetta apparsa l'anno decorso sul giornale « La Domenica del corriere ».

Il complesso dei preparativi ci fa pronosticare un esito bellissimo. Durante il mercato funzionerà per la prima volta « *il misuriello* » *proprietà esclusiva* brevettata della Società degli uccellatori sacilesi.

Martignacco

— Mostra provinciale di assistenza pubblica in Martignacco

Questa è compresa nel VII riparto sezione 3.a, delle Mostre agricole riunite che si terranno in Martignacco ai primi del p. v. settembre ed è pure, come le altre, incorraggiata dal Ministero e da vari enti morali.

Ad essa possono concorrere gli istituti per l'infanzia abbandonata, gli orfanatrofi, gli ospizi per vecchi, gli asili notturni di mendicità i patronati vari, (non esclusi quelli che hanno fine educativo, quali i patronati scolastici, educatorii, refezione scolastica), gli ospedali i manicomi, i biefotrofi, i sanatori, gli ospizi marini, le colonie alpine, gli istituti per rachitici, i servizi sanitari, ecc.

Inviare le domande d'ammissione entro il *15 agosto p. v.* al Comitato di Martignacco, corredate di disegni, modelli, piani, programmi, orari, regolamenti, memorie, relazioni, statistiche, monografie ed, al caso, prodotti e saggi di lavoro.

Azzano Decimo

— Una giovane sposa uccisa dal fulmine.

8. — Ieri nel pomeriggio verso le 16 la giovane sposa Elisa Pivetta, maritata al muratore Alessandro Pascot si trovava sul granaio a pulire il pavimento mentre fuori imperversava un temporale. Ad un certo punto la sventurata si portò ad un balcone per chiuderlo, ma un fulmine la uccideva sull'istante.

Povoletto

— Una ragazza e due armente uccise dal fulmine.

8. — Ieri sera, durante l'imperversare dell'uragano, una grave disgrazia ha colpito una famiglia di Grions di Torre. Una figlia di Giuseppe Contieri, a nome Caterina, si era recata nelle stanze per chiudere le finestre. In quella scoppiò un fulmine che la colpì uccidendola all'istante. Poi la folgore, traversata la stanza ed il camino andò a finire nella stalla ove uccise due armente.

Cividale

— Il manifesto del commissario prefettizio

Il Commissario prefettizio, avuta la consegna del nostro Municipio, ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza:

« Onorato della fiducia del Governo, assumo l'Amministrazione provvisoria di questo distinto comune, per il bene del quale farò quanto le mie deboli forze mi consentiranno, cercando anzitutto che il servizio proceda regolarmente.

Per raggiungere il desiderato intento confido assai nella benevola cooperazione di tutti coloro che si interessano per il buo andamento della cosa pubblica.

Cividale, luglio.

Il Commissario Prefettizio
Dal Gobbo

— Il tempo

Ieri l'altro e ieri il tempo ne ha fatte di tutti i colori: acquazzoni frequenti e abbondanti trasformarono da un momento all'altro le vie in torrentelli e le piazze in piccoli laghi: i fossati si empivano e i campi si allargavano: una temperatura fredda concorreva a dar l'impressione di essere già in autunno avanzato. Con questo tempo i lavori di campagna hanno subito un grande ritardo: il frumento già grosso e pesante stenta a maturare e in qualche sito, continuando ancora la pioggia, dovranno rinunciare alla semina del cinquantino.

Mortegliano

— Pescivendolo annegato nella roggia.

8. Ieri mattina nella roggia che scorre attraverso Mortegliano, sul far del giorno fu visto disteso un uomo, già cadavere. Fu riconosciuto per certo D'Ambrogio Francesco di anni 60, pescivendolo del paese.

Avvertita l'autorità, si recarono sul luogo i carabinieri che ordinarono il trasporto del cadavere nella cella mortuaria.

Si crede che il D'Ambrogio, uscito di casa verso le 10 di sera, mentre imperversava il temporale, ubbriaco, sia caduto nell'acqua, e, impossibilitato a rialzarsi, sia miseramente affogato.

Latisana

— Tentativo di furto.

L'altra notte ignoti tentarono forzare la porta dell'Ufficio dell'impresario Luigi Visentin e della vicina Osteria di Ermenegildo Gobbato; ma, disturbati nell'impresa da alcuni passanti, dovettero lasciare il lavoro a mezzo e partirsi di là col solo « desiderio ».

Pordenone

— Conferenze agrarie

Domenica, il dott. prof. E. Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, parlerà su *argomenti agricoli di stagione* alle ore 11 a *Torre* e alle ore 14 a *Rorai Grande*. Gli agricoltori intervengano numerosi a queste utili adunanze rivolte a loro totale vantaggio.

— Atto onesto

Il signor Fiorino Tagliaferri, capo delle guardie notturne, rinvenne ieri per terra, in un esercizio di Roveredo, un grosso portafoglio contenente buon numero di biglietti di banca. Avendo avuto indizio (da una carta acclusavi), che il proprietario doveva essere il signor Angelo Cadelli pure a Roveredo, si affrettò tosto a recapitare allo stesso il portafoglio con quanto insertovi.

L'atto onesto merita veramente encomio.

— R. Scuola Tecnica.

8. — Oggi finirono gli esami di licenza e su 30 iscritti ne furono licenziati 10 e cioè: Bressa Giovanni Cimolais, Caniglia Vincenzo Pordenone, Colombo Giulio id., Fabris Valentino Arzene, Grego Alfonso Sacile, Mauro Egisto Pordenone, Pujatti Leone Puja, Sartorelli Ermenegildo, Tomaselli Maria e Zuliani Americo Pordenone.

— Festeggiamenti.

Diamo il programma dei grandiosi festeggiamenti combinati fra l'Unione Ciclistica Pordenonese e l'Unione Esercenti, che si daranno nel prossimo settembre:

Giorno 12 — corsa ciclo podistica 1. premio med. d'oro offerta dall'on. senatore Gustavo Monti.

detto II corsa campionato ciclistico Pordenonese 1. premio med. d'oro offerta dell'Unione ciclistica Pordenonese.

detto III corsa con ostacoli Regionale 1 premio med. d'oro, offerta dal Deputato on. Chiaradia (già arrivata).

detto IV. Corsa campionato podistico Pordenonese: 1 premio med. d'oro offerta dal Sindaco sig. dott. Cossetti;

detto V. Corsa ciclistica « Friuli » libera a tutti: 1. premio, med. d'oro offerta dal Presidente della Deputazione Provinciale dott. cav. ing. comm. Damiano Roviglio.

A detta festa sportiva saranno invitate tutte le Società ciclistiche del Friuli e quelle oltre il confine.

Concerti, balli, illuminazione a giorno del Giardino pubblico.

19 settembre: tombola, concerti, fuochi pirotecnici, accademia ginnastica data dalla Società Udinese, Tiro al piccione.

Le corse del giorno 12 verranno fatte su pista. Quanto prima poi verranno diramati il programma ed il Regolamento delle corse.

— Concittadino che si fa onore

Il giovane nostro concittadino signor Aldo Savio che diede già altre volte saggio della di lui valentia nell'aule del disegno, fece un ingrandimento a spumino del ritratto della Principessa Iolanda tratto da una fotografia e vi riuscì magnificamente. Ebbe poi la felice idea di mandarlo in dono alle L. L. M. M. le quali oggi a mezzo del Sindaco mandarono al bravo Savio una magnifica spilla in brillanti collo stemma reale, accompagnato da una lusinghiera lettera firmata dal Generale Ponzio Vaglia.

Il Savio che fece una seconda copia dell'ingrandimento lo espose stassera assieme alla spilla ed alla lettera nella vetrina del Negozio Tamai; al Savio, ormai artista provetto, i nostri rallegramenti e l'augurio di nuovi successi.

Tarcento

— Gita Sociale.

8. Le tre Società Operaie e Filarmonica di Tarcento e Bulfons si recheranno unite in gita a S. Daniele domenica 11 corrente.

Si calcola a 150 gli intervenienti desiderosi di ammirare le bellezze artistiche e naturali della simpatica ospitale cittadina, e di stringere a molti amici Operai di colà fraternamente la mano.

— Scuola d'Arti e Mestieri.

La Società Operaia locale iniziò col 1 Marzo la scuola d'arti e mestieri: e già con vero compiacimento dei componenti la Giunta di vigilanza ebbero luogo gli esami del 1.o e 2.o Corso, con esito lusinghiero specialmente nei riguardi dei principi di disegno, e ciò a merito dei zelanti Maestri Rizzi pel 2.o corso e Bortoluzzi pel 1.

Martedì 13 avranno luogo gli esami di tedesco, certi di constatare ottimi risultati per l'intelligente insegnamento impartito dalla maestra Del Medico, come si è potuto rilevare dai membri della Giunta di vigilanza nelle visite già durante l'anno praticate.

Gemona.

Un omicidio.

Cinque colpi di rivoltella!

L'omicida si annegò?

9. La notte decorsa, verso le 10, Francesco Zoratto, udinese di nascita, ma il quale aveva qui da poco tempo aperto un forno facendo ottimi affari, fu, per vecchie ruggini e per gelosia di mestiere, assalito da un suo collega: il fornaio Pietro Braida di S. Daniele.

Questi gli sparò ben cinque rivoltellate.

I primi tre colpi non riuscirono; ma gli altri due ferirono lo Zoratto a morte.

Egli giunse ferito, chiamando ad alta voce aiuto, fino nelle vicinanze di casa sua, in via Cella, e cadde sulla via.

Attratti dalle grida, uscirono di casa la moglie ed il figlio di lui, che poterono con l'aiuto di altri accorsi trasportarlo in casa e portarlo a letto.

Subito fu avvertito il nostro maresciallo dei carabinieri, che si affrettò a dare avviso del delitto al Pretore ed a recarsi sul luogo.

La morte del ferito.

Zoratto era morente. Nondimeno, egli potè indicare al maresciallo chi era stato il suo uccisore: il Braida.

Commoventissimi furono gli ultimi momenti della sua vita.

Il morente era circondato dalla moglie e dal figlio. Domandò perdono alla prima di tutte le mancanze che avesse verso di lei commesse e volle un ultimo bacio da lei, dal figlio che piangenti lo assistevano...

L'omicida.

Il maresciallo fece una visita nella vicina osteria Gallo, per ricercarvi l'omicida: ma nol trovò.

Stamane, poi, si sparse la voce — e non la potei finora accertare — che il Braida si fosse annegato nel Ledra, in vicinanza dell'opificio Morganti.

Il Pretore dott. Cavarzerani subito, cioè ancora durante la notte, ha iniziato le ricerche sul posto.

Pontebba.

— Solenne commemorazione trigesimale.

8. Imponente, grandiosa la commemorazione trigesimale in morte di Monsignor Giovanni Moderiano.

Un avviso del nostro Sindaco, invitante il popolo a prender parte alle onoranze tributate al venerato e compianto sacerdote e pastore, terminava con queste parole: « Onorare la memoria di Monsignor Giovanni Moderiano è dovere di chiunque abbia conosciuto le di Lui virtù ».

Ed il popolo è accorso numeroso, tanto numeroso che, incominciata la messa, è impresa difficile il poter entrare in chiesa.

Noto i sacerdoti: Monsig. Francesco Masini abate di Latisana, Mons. Gori di Moggio, il Rev. Parroco di Ipplis in rappresentanza di Mons. Sessitori di Cividale, Padre D. Pio Gabos Direttore dell'Istitnto Stimatini di Gemona, per tacere di tanti e tanti altri; circa una quarantina in tutti.

Nei posti distinti prendono posto: il sindaco Cav. Englaro con la Giunta al completo, il sindaco ed un Consigliere del limitrofo Pontafel, Ricevitore di Dogana Sig. Cassini, capo stazione sig. Scomazzoni, Tenente R. Guardia di Finanza, R. Delegato sig. Gattinoni, Maresciallo R.R. Carabinieri Sig. Friso, Presidente S. Op. Sig. Brisinello, Direttrice dell'Asilo sig.na Dell'Agostino, con una decina di bambini, Direttore Didattico sig. Ascanio Cappellaro, tutti i maestri del Capoluogo con i rispettivi scolari.

Il tempio col catafalco in mezzo è parato a nero in segno di lutto. Officia il R. Parroco di Ipplis.

Viene cantata la messa V. dal l'Haller col Dies Irae del Magri. Direttore Padre Cesare degli Stimatini, organista Don Giovanni Marcon di Sevegliano.

Esecuzione ottima.

Dopo la messa Monsignor Masini sale il pergano e legge una commovente ed elevata orazione funebre.

Tolmezzo

La misera fine di uno zattaio

9 (*per telenofo*). — Giunge notizia che certo Lodovicoco Gaier, pressochè cinquantenne, zattaio di Ovaro, veniva giù per il Degano assieme ad altre persone con una zattera quando questa all'altezza del Ponte di Muina battè contro le ghiaie in modo così brusco che il povero uomo perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. La zattera gli passò sopra. I compagni lo cercarono subito nel gorgo che ivi fa il fiume, ma non lo videro venire a galla che dopo qualche istante. Lo estrassero subito ma era ormai cadavere.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Padre e figli omicidi.

Udienza antimeridiana.

Abbiamo pubblicato ieri l'atto d'imputazione contro Antonio Biason d'anni 57 fu Girolamo e i di lui figli Girolamo d'anni 20 e Giuseppe d'anni 17 contadini di Villanova vicino a Morsano al Tagliamento. Ieri mattina s'è iniziato il processo.

L'udienza antimeridiana s'apre alle 10.45 ed è tutta occupata nelle formalità d'uso e nell'interrogatorio del padre. Presiede il cav. Silvagni, l'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore del Re avv. Tonini; siedono alla difesa gli avv. Bertaccioli e Driussi. I tre imputati, l'uno accanto all'altro nella gabbia, mostrano viva preoccupazione. Discreto pubblico assiste al dibattimento.

Interrogatorio degli imputati.

Pres. Antonio Biason, alzatevi. Avete inteso di che cosa siete accusato? Dicono che la notte dal 2 al 3 Novembre u. s. voi avete ucciso Pietro Macor perchè lo sorprendeste ne' vostri campi mentre rubava grano Che avete da dire in vostra difesa?

Imp. Io non ho ucciso nessuno; nossignor! (e si dicendo allarga le braccia e si stringe nelle spalle come chi senta parlare per la prima volta d'una cosa che si vorrebbe egli sapesse).

Pres. Abitava vicino a voi il Macor?

Imp. No: noi stiamo in un casale fuori; egli aveva la casa in paese. Lo ebbi a opera sotto di me e lo trattai come giustizia voleva.

Continua, rispondendo alle domande del presidente, a dire che la sera in cui il povero Macor riportò le lesioni che gli cagionarono la morte, egli era andato a dormire per tempo; anche i suoi figli s'erano posti a letto ed egli aveva sbarrato la porta di casa. Nessuno de' suoi, ch'egli sappia, uscì di casa.

Il Presidente gli contesta questa deposizione.

— Si seppe invece — osserva — che Giuseppe era uscito provvisto d'un grosso bastone.

L'imputato resta un po' interdetto. Ha chiuso, non ha chiuso: non si capisce bene che cosa voglia dire: in sostanza, però, sostiene ch'egli è stato a casa, e che i figli li credeva a letto prima di lui, che non sa se il Giuseppe è andato in casa Pilosio ad amoreggiare; non sa neanche se avesse l'amorosa... Racconta poi che due anni prima ebbe a patire un furto di due quintali circa di grano posto in una camera adibita a granaio. Il ladro vi penetrò con scasso. Egli, insospettito che fosse stato il Macor, noto come autore di altri furti, specie campestri, lo fece venire a casa sua, riuscì ad estorcergli la confessione del furto e a farsi restituire il grano: anzi, quando gli riportò la refurtiva, gli diede da mangiare.

Il Macor poi si buscò una condanna perch'egli aveva denunciato in antecedenza il danno patito.

Pres. E la sera del 1 novembre non vi accorgeste di un altro furto di granoturco nel campo; e non stabiliste di fare la guardia per sorprenderne l'autore?

Imp. Sissignor; ma non nella sera del 2, sibbene al mattino del 3 decisi di stare in guardia la notte vegnente.

In conclusione, egli nega di aver comunque percosso e maimenato il Macor.

A Latisana il 5 novembre incontratosi in Antonio Quinale gli disse: — Ci troviamo in un bell'impiccio, sotto una gravissima accusa, benchè assolutamente innocenti. A S. Michele di Latisana, allo stradino Gio. Batta Pizzolito, ripetè la stessa cosa.

Pres. Pare che non abbiate detto propriamente così. Non soggiungeste al Pizzolito che avvertisse la Paulato di deporre che in quel triste mattino aveva visto il Macor ubbriaco, mentr'ella lo incontrò cascante e insanguinato dalle percosse e che si lamentava d'essere stato ridotto in quello stato miserando da voi?

— Tutti in paese possono affermare che il Macor era sempre ubbriaco; tutti lo conoscevano per un ladro... un ubbriacone.

— E perciò era opera meritoria l'ucciderlo. (Ilarità). Non dico che l'abbiate ucciso voi... Se questo sarà o meno apparirà dal processo.

— Neanche io sostengo che perciò fosse permesso ucciderlo, voglio soltanto dire che se avessi parlato di « ubbriaco » non l'ho certo fatto in quel modo che mi si imputa... Quando mi arrestarono non sapevo nemmeno se il Macor era stato percosso.

(Udienza pomeridiana)

Quel che dicono i figli

Continua l'interrogatorio degli imputati.

Il Giuseppe, d'anni 17, dice:

— La sera del 2 al 3 novembre mi sono recato nella casa Pilosio ad amoreggiare. Mi fermai una mezz'ora e perchè mi lasciassero venir via dissi che dovevo andar a far la guardia nel campo. Con me avevo un bastone di quelli che si usano da noi.

Pres. Ma quanto dici è in contrasto con quello che affermasti dinanzi al Pretore di Portogruaro. Là dicesti che non eri uscito di casa nè avevi bastone.

L'imputato non risponde.

S'alza l'altro, il Girolamo, il quale sostiene ch'egli, la sera del fatto, s'era posto a letto.

Pres. E' vero che sei andato a dormire con tuo fratello, come affermasti altra volta?

Imp. Io non so niente.

Pres. Nel primo interrogatorio hai detto che tuo fratello non era uscito: dapprima eravate tutti e tre concordi in questa deposizione ma le cose vi posero in contradizione. Antonio, questo vostro figlio ha avuto qualche male alla testa?

Ant. E' ammalato di dolori artritici: è stato più volte ad Abano, ai fanghi.

In conclusione gli imputati sono tutti e tre negativi.

Testi d'accusa

Giovanni Pilosio. Conosce i Biason come tanti altri.

Pres. Ma Giuseppe, non faceva all'amore con vostra figlia?

Teste. Sì, veniva lì come un altro (*Ilarità*).

La sera del 2, venne Giuseppe: lo invitai a sedere, gli offersi anche se volesse cenare con noi.

D'altro non sa, nè di discorsi che avrebbe fatto il Giuseppe con Boldarin; nè di bastoni che avrebbe avuto con sè. Per lui, il Macor e i Biason sono gente come «un altro». Il pubblico ride... come «un altro».

Maria Donadonibus verso le 11 ant. alle Paludi vide il Pietro sanguinante che zoppicava. Alle sue domande, rispose: I Cui (soprannome del Biason) mi hanno bastonato.

Antonio Quinale. La mattina del 3, dirigendosi a casa sua per una strada di campagna, s'imbattè in Pietro Macor malpesto, con la barba e il volto sanguinanti, il braccio destro spezzato. Gli chiese che cosa gli fosse capitato.

— Quel che succede — rispose — a star fori di notte e ubbriaco. Sono andato nel campo dei Cui a prendere un cesto di pannocchie e i Cui mi hanno ridotto così.

A Latisana poi il teste fu chiamato dal Biason il quale gli domandò del Macor e lo pregò di fargli il minor male possibile qualora fosse stato chiamato a deporre, giacchè per me — soggiunge — non è più tempo.

Teste e imputato Biason si contraddicono.

Il Macor beveva, commetteva qualche furterello: era un uomo di media statura.

Bertacioli. Chiede se il Macor disse d'essere stato percosso dai Cui o da Cul.

Teste. « Cul » — disse egli — « mi ha fatto questo », — e nel profferire queste parole volgeva la testa nella direzione della casa di Antonio Biason.

Antonio Biasin fu Pietro-Adamo di anni 52, contadino di Villanova. Conosce i Biason, conosceva anche il Macor: era un uomo ordinario, che commettesse furti non sa, che bevesse qualche volta è vero. La mattina del 3 egli era in campagna coi cavalli e vide venirsi avanti il Macor barcollante e tutto malconcio. Aveva un occhio fuor posto, sangue dappertutto, un braccio spezzato nella giacca. Chiestogli come fosse ridotto così, rispose che i Cui l'avevano ammazzato: erano in tre, anche il vecchio Antonio; e lo avevano colpito con bastoni, con badili, con forche. Domandatogli del perchè:

— « Eh! te sa » — rispose, vergognoso di confessare il perchè, anche pel motivo che col Biasin c'erano fanciulli. Il giorno dopo, il teste parlò col Quinale che gli riferì le parole scambiate col Biason, cioè la raccomandazione avuta di recargli il minor male possibile.

Rosalia Sontezze di Davide d'anni 15 di Villanova. Era nel campo: ha sentito il Macor parlare col Biasin e dirgli che i Cui l'avevano bastonato.

Bertacioli. Domanda se il Macor ha risposto ch'erano in tre, i Cui, nel campo: o che in tre lo percossero.

Teste. Ho udito dire ch'*erano* in tre.

Luigia Paulato d'anni 52 di Villanova. Incontrò anch'essa il Macor in quel deplorevole stato. Le narrò ch'era stato nel campo dei Cui; che questi erano in tre e che *due* lo avevano percosso a bastonate.

Pres. Ma al Pretore di Portogruaro non diceste ch'erano stati in tre a bastonarlo?

Teste. No: ho detto ch'erano in tre, ma che due lo bastonarono. Del Macor non posso dir niente di male.

Gio. Batta Pizzolito d'anni 27 stradino comunale di Villanova. La mattina del 4 il Biason è venuto davanti al Municipio di S. Michele di Latisana e mi disse che raccomandassi alla Paulato di deporre che nella mattina del 3 ella vide il Macor ubbriaco.

Biason insiste di non aver parlato in quel modo.

Giuseppe Boldarin d'anni 23 — Conosce il Biason e il Pilosio. La sera del 3 si trovava appunto nella casa di quest'ultimo aiutandolo allora nei lavori. Entrò il Biason Giuseppe mentre essi cenavano. Quando se ne andò disse che doveva portarsi a far la guardia al granoturco. Chiesto s'era solo, rispose che ci sarebbe stato anche il padre. Era provvisto d'un nodoso bastone.

Giuseppe Zamorian d'anni 40 di Malafesta. Conosce i Biason; gli dissero che era stato loro rubato del grano, non però che avrebbero fatto la guardia per sorprendere il ladro.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Si chiedono ai testi già uditi particolari sulla località: se cioè fra i fondi del Biason e i punti dov'essi incontrarono il Macor vi sono fossati siepi con spine o altri impedimenti. Nessuno sa dare una nozione chiara.

Priamo Codalupi vice brigadiere a S. Donà di Piave. E' andato sopraluogo quando il Macor era già morto Il fratello non seppe dirgli niente: il povero Pietro non aveva detto una parola prima di morire. Si recò allora in casa del Biason; lo trovò tranquillo, e cominciò a interrogarlo alla larga. Gli rispose ch'egli non sapeva niente dell'accaduto. Invitato a seguirlo in caserma coi figli, non oppose nessuna difficoltà, nell'interrogatorio si mantennero sempre negativi, tutti tre. Il Marcor commetteva qualche furterello per comperarsi il tabacco, si diceva; era d'un carattere mite, in paese lo compiangevano.

Felice Donadonibus di Osvaldo d'anni 32 di Villanova. Ha imprestato ai Macor alcuni sacchi; furono restituiti, non sa se glieli avessero cambiati.

Udì dal proprio figlio Clemente d'anni 10-12 (il padre non sa precisamente l'eta del figlio!) che questi parlò con una figliuoletta d'anni 6 del Biason, la quale avrebbe detto: E' morto sì il Macor, ma poteva fàr a meno di rubare.

Sono assenti due testi d'accusa: si udranno domani; altri sono impediti di venire, s'incomincia perciò a sentire i

Testi a difesa.

Giuseppe Mussio d'anni 40, un vicinante dei Macor. Il morto era dedito al bere, e noto come autore di parecchi furti. Da ubbriaco era cattivo: minacciava d'incendiare, di tagliare le viti. Tutti si lagnavano quando, dopo una breve condanna, tornava a casa e tornava anche alle vecchie abitutini. Di Biason può dire che son uomini che stanno da per sè, laboriosi e onesti.

Si dà quindi lettura della deposizione di Elena Garzon — e... si rinvia l'udienza a stamane alle 10.

Corte d'appello di Venezia.

Un ferimento all'Estero.

Dal Fabbro Bernardino di Pietro, d'anni 32 e il fratello suo Giacomo, d'anni 28 erano stati condannati dal Tribunale di Udine, il primo a due anni ed undici mesi di reclusione ed il secondo ad un anno e dieci mesi della stessa pena, per avere ferito nei primi giorni del maggio 1908 in Fligher (*Austria*) certo Coliz Umberto. La Corte d'appello di Venezia ha confermato la pena.

Dal Friuli orientale

Una burrascosa seduta di azionisti della « Banca popolare goriziana »

Gorizia, 9. Il « Gazzettino popolare » riferisce che venne tenuta a Cormons una conferenza degli azionisti della fallita Banca popolare goriziana, con l'intervento pure di molti azionisti del di là del confine, allo scopo di provocare provvedimenti d'urgenza a tutela degli interessi degli azionisti della suddetta Banca. La seduta sarebbe stata molto burrascosa e improntata a sentimenti di certo non benevoli sul conto del Consiglio d'amministrazione della Banca, che giuocando alla Borsa ha causata la rovina dell'Istituto.

Nel mondo degli affari

Aumento di soci e di capitale. — La Ditta Girolamo Muzzati Magistris e C. (accomandita semplice con sede in Udine), modificando parzialmente il patto sociale, ammetteva a far parte della Società quale socio accomandante il sig. Giuseppe Vuga fu Giuseppe residente in Udine, elevando il capitale a 400000 lire versato in parti uguali dai quattro soci, con riparto eguale di profitti e di perdite.

La durata della Società è prorogata fino al 1 luglio 1914. Gerenti, come in passato, i signori Girolamo Muzzati e Pietro Magistris.

Azzano X.

— Tentato furto

L'altra notte ignoti entrati nella stalla di proprietà del sig. Giuseppe Diana avevano gia staccato un cavallo del valore di L. 300 circa per condurlo a pigliar un po' d'aria, quando disturbati dal sopraggiunger del proprietario dovettero darla a gambe.

Cronaca Cittadina

Imprese ladresche

Triestini colti in flagrante

Due furti furono denunciati ieri mattina all'autorità di p. s. Uno perpetrato durante la notte nell'osteria di certa Cecilia De Giorgio in via Pelliceria, (l'osteria di Manarie) con magro battino però; l'altro con peggiori risultati (pei ladri) nel gabinetto del callista Cogolo in via Sarvognana.

Dal signor Cogolo i ladri, non trovando di meglio, rubarono.... le chiavi della porta.

Gli agenti di p. s., facendo un breve giro in città trovarono subito uno dei malandrini e lo arrestarono. Costui è certo Tomasevich Emilio d'anni 34 di Trieste, uscito pochi giorni fa dall'ergastolo di Capodistria dove scontò una pena di 6 anni per furto di 11.000 corone perpetrato a Trieste. In questura il Tomasevich disse d'essere venuto a Udine in cerca di lavoro.

Non precisò il genere del lavoro per cui si può arguire che sia lavoro anche il rubare.

Ieri sera poi, mentre in piazza V. E. suonava la fanfara di cavalleria, il maresciallo Mellone e la guardia scelta Fortunati, spintisi verso la via Cavour, videro nella semioscurità due individui in atteggiamento sospetto davanti alla calzoleria d'Isidoro Piutti. Uno dei due, riparato dall'altro, s'ingegnava d'introdurre un grimaldello nella porta di negozio.

Il maresciallo e l'agente affrettarono il passo. I due individui accortisi, tentarono di fuggire, ma furono acciuffati subito e accompagnati in questura, dove si qualificarono per Giuseppe Straus di anni 21, marinaio di Trieste il primo, e per Emanuele Berner d'anni 27 pittore di Berlino il secondo. Pare che quest'ultimo abbia dato false generalità. Indosso allo Straus furono sequestrati 3 grimaldelli, e al Berner un tavagliolo rubato nell'osteria De Giorgi la notte precedente. Entrambi confessarono i furti e i susseguenti propositi criminosi. Dichiararono pure di essere stati più volte condannati per furti a Trieste. Entrambi furono accompagnati in carcere, dove già si trovava il loro compagno Tomasevich

— Echi del dramma di via di Mezzo.

Il prof. Riccardo Romanello ieri nel pomeriggio fu scarcerato. Si erano recate ad attenderlo, all'uscita del carcere, la moglie e la figlia, che lo accompagnarono a casa. Oggi e domani la famiglia Romanello farà trasportare i mobili e quindi si recherà a Palmanova.

Il Cipoletta si trova sempre all'Ospedale, in sala d'isolamento.

Al giudice istruttore che si recò ieri mattina da lui diede poche spiegazioni sul fatto, solo smentì di aver minacciato con la rivoltella.

Dichiarò poi che non avrebbe proceduto ad alcun atto giudiziario e che, appena guarito, si sarebbe recato lontano, a dimenticare tante sventure.

— In marcia

Domani notte la « Fortior Podistico Italiano » sezione podismo della Società Udinese di ginnastica e Scherma, compirà una marcia ufficiale sul percorso Udine - Palmanova - Manzano- Udine di km. 50 circa.

La partenza si effettuerà alle ore 21 della Palestra Sociale e l'arrivo verso le 6 ant. di Domenica.

— Neo Dottore

L'egregio concittadino sig. Antonio Pozzo sosteneva ieri brillantemente gli esami di laurea in medicina - chirurgia all'Università di Padova riportando una classificazione di centosette punti su centodieci.

Congratulazioni.

— Esami per notai.

Gli esami di idoneità al notariato avranno luogo davanti la Corte d'Appello di Venezia nei giorni 28, 30, 31 agosto. I documenti per l'ammissione dovranno essere presentati alla Segreteria del Consiglio Notarile provinciale di Udine.

— Scuola complementare pareggiata

annessa all'Istituto Uccellis.

In seguito agli esami sostenuti ottennero la licenza le signorine: Luccardi Fides, Mazzoleni Angiola, Melocco Luigia, Politi Antonietta, Orzan Giuseppina, Pollak Elena, Bert Maria, Radina Dereatti Anna.

— Treni speciali per Cividale.

Per favorire il concorso del pubblico alle feste di beneficenza che si daranno domenica a Cividale, la Società Veneta ha deciso di effettuare due treni speciali col seguente orario: Partenza da Udine ore 14.50; arrivo a Cividale ore 15.18. — Partenza da Cividale ore 0.15, arrivo a Udine ore 0.43.

— Ricorse

all'Ospedale per scottature di secondo grado al dorso e alla spalla sinistsa Giovanni Del Ponte d'anni 22 di Francesco di Pasian Schiavonesco. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

— Beneficenza

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini

Famiglia Giacomo Malagnini in morte di Guido Fadelli offre agli orfanelli L. 15.

La Contessa Emma di Sbrugiio - Dueco in occasione della morte del fratello Conte Tomaso Dueco offri L. 50; N. N. 2.

Offerte fatte alla società Veterani e Reduci in morte

di Lucia Orgnani - De Pauli: Cescutti Silvio 2, Pietro Lupieri 1;

di Girolamo D'Aronco: Santi Enrico 2, Pietro Lupieri 1;

Offerte fatte all'Istitutato della Provvidenza in morte

di Lucia Orgnani De Pauli: Del Negro Giuseppe 2, Del Negro Pietro 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Girolamo D'Aronco: Francesco Micoli L. 10, Pietro Dorta e D. 1, Lorenzo Morell 2, Gustavo e Guido Raiser 2, Annunciata Riva e figlia 1, Moretti Giovanni 1, Alberto Calligaris 25, Contardo Francesco 2, Wunitzng Iosef 2, Luigi Micoli 5, Concina Annibale di Flambro 2, Biasoni Famiglia 2, avv. G. B. Billia 2, Famiglia Tonini 25, Ugo Falomo 1, Giacomo Comessatti 1;

del cav. Luigi Barbieri: cav. Arturo Malignani 4, Angelina Bardusco 1, Pietro Dorta e C. 1, Gervasoni Vittorio 1, sorelle Gervasoni 1, Braida Badolo 2, Francesco Micoli 5, Famiglia De Senibus 5, Arturo Ferrucci 2, Giacomo Comessatti 1;

di Anna Buttinasca Centa: Rag. Roberto Sottocorona 5;

di Velliscig Musoni Emilia: cav. Arturo Malignani 3, avv. Angelo Feruglio 1;

di Elena Perdenone di Flambro: Famiglia Blasoni 2;

di Mason Carlo: avv. Feruglio 1;

di Lucia Orgnani De Paoli: Tam e comp. 1;

del dott. Giovani Giorgetti: Carlo Franchi 2.

I mercati di oggi

Ciliego da l. 20.— a —.—
Pere da l. 15.— a 30.—
Armellini da l. 26.— a 60.—
Prugne da l. 12.— a 20.—
Pesche da l. 30.— a 85.—
Piselli da l. 15.— a 20.—
Tegoline da l. 15.— a 16.—
Mele da l. 15.— a —.—

Registrazioni di terremoto disastrosissimo

Firenze 8 — Il professore Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto (Castello) comunica:

Ieri sera alle 22.45 si sono avute delle registrazioni grandiose di terremoto, avvennte, secondo la formula Stiattesi, a 3354 chilometri di distanza in direzione probabilmente di nordest sud-ovest, quasi certamente in un epicentro nuovo.

L'ampiezza massima dei sismogrammi ai pendoli Stiattesi è stata di 84 milimetri. Si tratta di una scossa multipla che deve essere durata lungo tempo e deve essere stata disastrosissima.

Dov'è avvenuto il moto sismico

Pietroburgo, 8. — Secondo informazioni dei giornali si è avvertita stanotte a Bukara, fra le ore 2 e le 2.15 una scossa di terremoto.

Simia. 8. — Una scossa di terremoto abbastanza forte è stata avvertita stamane alle ore tre, nei distretti di Rawalprindi e di Chitrali.

Le tragedie della miseria.

Berlino 8. — L'artista Elisa Wendoff, di 30 anni, l'altra notte si uccise assieme ad una sua bambina gettandosi nello Sprea. Fu estratta cadavere. Il cadavere della bambina fu trovato alcune ore più tardi. La Wendoff aveva aveva avuto recentemente una scrittura a Graudenz, e doveva ora partire, Ma le mancavano i costumi necessari, e poichè temeva di dover rimanere per molti mesi senza scrittura, risolveste di morire..

Andò a prendere una sua figli di 9 anni che aveva affidata alla propria madre e insieme con lei si recò sul ponte Mon Bijou donde gettò prima nel fiume la bambina e poi la seguì essa stessa.

Una pugnalata a tradimento.

Pargii 8, La notte scorsa a Neuilly Plaisance, un operaio italiano, certo Federico Venturi, di 34 anni, ritornava al suo domicilio, quando dall'ombra emerse un individuo che gli vibrò un colpo di pugnale alla nuca.

Il feritore, un altro italiano, Andrea Cusini, di 25 anni, operaio, si è dato subito alla fuga. La vittima è stata trasportata all'Ospedale in stato allarmante.

Cambi e Valori.

(8 luglio 1909).

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.29
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.60
Austria (corone)	105.26
Pietroburgo (rubli)	265.98
Rumania (lei)	99.10
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.73

Cinematografo Edison

Per oggi e domani è annunciato un nuovo ed assai interessante programma.

1. ***Gli alti forni,*** splendida ed istruttiva proiezione dal vero.
2. ***Carità del povero giornalaio,*** dramma commovente, grande successo.
3. ***I piccoli vagabondi,*** comicissima.

La municipalizzazione dei Trams

Il blocco municipalizza due linee tramviarie. E fin qui niente di male. Ma il male verrà certamente se le teste capitoline non avranno... testa abbastanza per voler che le due linee facciano... capo innanzi alla vetrina del negozio Ligugnana, centro di Udine ove tanta gente si affolla per annirare le splendide frutta fresche o secche di lusso, primizie, frutta esotiche ecc.

La ritrattazione di Colaianni

Le convenzioni sono rimandate.

La Camera ha fiducia nel ministero.

Le tribune sono rigurgitanti.

Il processo verbale della seduta di ieri è approvato senza incidenti.

Il Presidente deplora...

Presidente (attenzione). Come presidente della Camera e come cittadino, le mie prime parole sono per deplorare altamente tutti gli incidenti che hanno offuscato la serenità di una discussione, che era prima proceduta con tanta calma e che hanno giustamente commosso l'animo di tutti gli onesti.

E qui, rileva che le tribune non obbedirono alla sua ingiunzione di sgombrare, la qual cosa lo obbligò a sospendere la seduta, che altrimenti sarebbe stata rinviata. Se quanto ieri è avvenuto dovesse in altra circostanza rinnovarsi, dichiara che le disposizioni regolamentari saranno nella loro interezza e nel modo più inflessibile applicate. (*Approvazioni*).

Soggiunge: Detto questo, io devo pure per il mio ufficio, deplorare un altro fatto. Per mano non identificata, ma certamente ignobile, ieri fu, in quei momenti, commesso un atto di fredda, brutale malvagità di fronte al quale nessuna parola di disdegno sarebbe sufficiente. (*Vive approvazioni e commenti*).

E poichè vedo presente l'on. Colaianni (*Segni di attenzione*) io ripetendo il richiamo all'ordine, che ieri gli feci e che comprendo possa non essere stato da lui udito per il rumore che si era levato nell'aula, lo invito a togliere di mezzo le ragioni di quell'incidente, che fu causa di tanto dispiacere per tutti, e a volere spiegare le sue parole. (*Approvazioni e commenti*).

Le spiegazioni di Colaianni.

La Camera si fa attentissima quando l'on. Colaianni si alza per prendere la parola. Egli dice:

— Aderendo all'invito dell'illustre Presidente, per il rispetto dovuto alla Camera e per mio sentimento di lealtà aderisco all'invito di spiegare alla Camera il vero significato della frase da me pronunciata ieri, e a tal uopo io non ho che da ripetere la chiusa della lettera, che stamane mi sono affrettato a rimettere all'illustre Presidente e che egli non ha creduto opportuno di leggere. Diceva la chiusa di quella lettera: Io intendeva che le gravi parole da me pronunciate sotto l'impressione (e l'oratore sottolinea con la voce la parola impressione) di una provocazione si riferissero esclusivamente alla responsabilità politica e non alla moralità personale del ministro delle Poste. (*Bene! Commenti prolungati*)

Presidente. Prendo atto, on. Colaianni, delle sue dichiarazioni; però, devo dichiarare che non avevo ritenuto opportuno leggere la lettera da lei direttami perchè essa entrava nella discussione del merito delle convenzioni.

La Camera si abbandona a lunghi e prolungati commenti.

* * *

Secondo l'ordine del giorno si dovrebbe passare allo svolgimento delle interrogazioni.

Il segretario Pavia legge il testo delle varie interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, ma tutti gli interroganti rinunciano a svolgerle fra le approvazioni della Camera, impaziente di apprendere come si porrà fine al dibattito sulle convenzioni marittime.

Ed a queste si torna, dopo alcune convalidazioni.

Il Ministero rinvia le convenzioni ma vuole sapere se ha la fiducia della Camera

Giolitti fa l'istoria del perchè e del come si venne alle attuali convenzioni. Dice insospettabili il Senatore Rattazzi, della cui amicizia da quarant'anni si onora, e che mai (sebbene si vedano di frequente) ebbe a fargli neppure un cenno della questione; e il senatore Piaggio, che tenne una condotta esemplare, consentì a riaprire le trattative con lo Stato nel momento in cui, andata deserta l'asta ed esclusa la proposta della Navigazione, non si aveva alcun offerente. Il senatore Piaggio non poteva tenere una condotta più corretta di quella che ha tenuta in queste trattative. Ora, poi, egli ha dato una splendida prova che io dirò subito alla Camera. (*Attenzione*).

Prima di tutto fino da ieri egli aveva consentito, in nome della società, a ridurre a venti anni la durata del contratto; ma oggi mi ha fatto una proposta, che credo non potrebbe essere più onorevole: egli accetta che il contratto stipulato con lui sia messo a base di un'asta pubblica.

(Sensazione. Applausi prolungati e calorosi su tutti i banchi, eccettuati quelli di estrema e di opposizione costituzionale). Terminata la ovazione, i due ultimi gruppi, si danno al applaudire lungamente e fragorosamente l'onor. Pantano, e gridano: Viva Pantano! Viva Pantano!

Samoggia e altri dell'estrema urlano: — Questo è merito nostro! — (si ride, e i commenti e le apostrofi si incrociano vivacemente).

Il presidente scampanella inutilmente per ristabilire la calma; finalmente l'on. Giolitti può riprendere il suo discorso.

— Data però l'ipotesi — egli dice — che non vi siano altri concorrenti, il governo manterrà fermamente il suo contratto. (Nuovi prolungati applausi salutano queste parole del presidente del Consiglio.)

L'estrema che reputa il risultato doversi attribuire alle varie considerazioni sottoposte al governo dall'on. Pontano, si associa agli applausi gridando nuovamente: « Viva Pantano! Viva Pantano! ».

L'on. Pantano si inchina sorridendo per ringraziare e riceve le strette di mano di parecchi colleghi che gli siedono attorno.

E l'on. Giolitti esclama: Non avevo mai dubitato della utilità dell'opposizione. (Ilarità)

E riprende il suo discorso.

Il governo lascierà un periodo lungo, dopo il quale s'indirà l'asta. La Camera quindi comprende la necessità di sospendere la discussione di questa legge. (Commenti prolungatissimi, specialmente all'estrema). E il Ministero, che udì censurare tutto il suo indirizzo politico comprende non meno la necessità di interrogare la camera per sapere se ne abbia o non ne abbia la fiducia. (Commenti ironici all'estrema; approvazioni sugli altri banchi).

— Voi sapete, conclude, amici e avversari, che io resto a questo posto per un sentimento di dovere, ma se i colleghi volessero dispensarmene e rimandarmi al mio banco di deputato io sarei loro riconoscente. (*Vivi e prolungati applausi; dall'estrema e da alcuni banchi del centro e di destra si grida. Tutti i ministri e molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Il voto

— La seduta prosegue, dopo ciò, molto a lungo. Parlano: Pantano, Crespi, Barzilai, Giolitti, Ferri, Maggiorino, Ferraris, Chiesa, Bissolati, Salandra, Sacchi, Fabri, Cavagnari, Fortis... un esercito! Nè mancarono incidenti, sospensioni di seduta, applausi, commenti, confusione ecc.

L'on. E. Chiesa gridava ad alta voce come ritornello obbligato:

— Dimissioni! dimissioni! Andatevene! oggi non si vota!...

L'opposizione dichiara chè voterà la sospensiva, ma senza attribuirgli significato di fiducia nel ministero — fiducia che non ha.

L'ordine del giorno sul quale si vota, è questo: « La Camera delibera di sospendere la discussione della legge ».

Voci. Ma lo ritirino, ma lo ritirino!...

Lo si vota per appello nominale. Sono presenti 428 deputati... e tutti 428 approvano l'ordine del giorno. All'unanimità!... La qual cosa toglie quasi il carattere di fiducia, che il Ministero gli voleva dare.

Tutti i giornali concordi — e non si può non essere - chiamano questo il voto dell'equivoco; di chi la colpa?... Qui comincia il dissidio. L'opposizione dice che dell'equivoco ha colpa il governo; i ministeriali ne incolpano invece l'opposizione.

Il Senato

ha approvato il disegno di legge per la proroga della durata delle società cooperative.

L'incidente Calajanni-Schanzer
Come fu risolto

Il « Giornale d'Italia » dice che il ministro Schanzer ieri, subito dopo l'incidente con Colajanni, pregò gli on. Bettolo e Spingardi di chiedere una riparazione a Colajanni stesso delle parole da lui pronunciate.

Stamane i due rappresentanti di Schanzer, venuti a conoscenza ch'era intendimento di Colajanni di dare soluzione alla Camera dell'incidente di ieri, deliberarono di attendere questo atto parlamentare.

Dopo le dichiarazioni di Colajanni nella seduta odierna, gli on. Bettolo e Spingardi scrissero una lettera al Ministro manifestando la loro piena soddisfazione per le dichiarazioni fatte da Colajanni e che di conseguenza la loro opinione era che l'incidente dovesse ritenersi chiuso.

Violenti uragani in Francia, Vittime e danni

Parigi, 8. Una vera tromba d'acqua si è riversata stamane su Parigi e dintorni, accompagnata da una grandinata di insolita violenza. Un fulmine ha fatto cadere un camino che andò a spezzare una tettoia sotto cui giuocavano i bambini di una scuola.

Cinque di questi rimasero feriti. Una vecchia settuagenaria che traversava la via Richelieu, presso il Teatro francese, durante l'uragano sdrucciolò ed ebbe la testa fracassata dalle ruote di un carro. La morte fu istantanea.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

N. 901 di Protocollo
Provincia di Udine
Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso d'asta ad unico incanto

Nel giorno di venerdì 23 Luglio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane avrà luogo in questo Municipio un unico esperimento d'asta per la vendita di metri cubi 4000 di ceduo di faggio del bosco *Gere*, corrispondenti a 1100 passi veneti circa per il prezzo di L. 4. al passo veneto. Il prodotto si presume però di passi 2500, essendo stati fatti i rilievi nel 1893.

Le offerte saranno segrete, cioè in bollo da L. 1 20 ed accompagnate dagli importi di L. 500 per cauzione provvisoria e di L. 300 per le spese.

Esse offerte potranno venir spedite anche per mezzo della posta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Segreteria.

Claut, 18 Giugno 1909.

Il Sindaco
N. Toffoli

Il Segrtario
P. Da Re

Comune di Torreano

Avviso di Concorso

A tutto luglio 1909 è aperto il concorso al posto di **medico chirurgo ostetrico**. Stipendio Lire 3000 nette alloggio gratuito con annessa ortaglia, ed altri diritti come da capitolato in corso di approvazione.

Assunzione del servizio entro dieci giorni dalla partecipazione di nomina.

A richiesta degli aspiranti, copie del capitolato sono disponibili presso questa Segreteria.

Torreano 25 Giugno 1909

Il Sindaco
D.r E. De Senibus

APPENDICE 104

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ma dunque l'orribile denuncia anonima che aveva ricevuto e che lo aveva colmato di orrore, di sdegno e di collera era falsa? La lettera diceva che tra qualche mese la contessa sarebbe divenuta madre, ma il conte che aveva guardato con attenzione sua moglie non aveva potuto constatare nelle forme del suo corpo nessun segno della gravidanza. La contessa era sottile, snella, aveva il colorito del viso normale, gli occhi sereni e lucenti.

— Io vi condurrò ben volentieri ad Epernon anche oggi, se il signor dottor Gondar m'assicura che la vostra salute non ne risentirà danno, — disse il conte la cui fronte prima rannuvolata cominciava a rischiararsi.

— V' assicuro che potete farlo senza pericolo. La nevrastenia è stata vinta totalmente e la signora contessa non ha più bisogno di nessuna cura, — disse il medico.

— Volete partire con me o preferite recarvi ad Epernon stasera da sola — chiese il signor de la Rosiere alla moglie.

— Verrò con voi; non vedo la ragione di lasciarvi partire solo, — rispose Claudia.

— Ho giù l'automobile. Se volete venire, contessa, abbigliatevi per uscire intanto ch'io andrò col signor dottore a definire gli affari di interesse che ho con lui.

— C'è tempo, — disse il medico.

— Non posso rimanere vostro creditore di danaro, mentre vi sono anche debitore di riconoscenza. Voi mi avete guarito la mia Claudia e ve ne sarò sempre gratissimo.

I due uomini scesero di nuovo nello studio. Il conte aprì la redingote per estrarre il portafogli e al medico non isfuggì che portava una rivoltella. Egli si immaginò il perchè il conte era venuto armato e mandò un sospiro di sollievo.

— La contessa può segnarsi con un gomico, — egli pensò.

Il conte aveva cavato dal portafogli alcuni biglietti da mille e li aveva porsi al medico, il quale li accettò, mormorandò:

— Io non merito tanto.

— Voi potete sempre disporre di me; voi avete guarito la contessa.

Pochi minuti dopo, Claudia de la Rosiere discendeva. Essa ringraziò con effuzione di dottor Gondar per le cure prodigatele e salì nell'automobile col marito.

Appena lo chauffeur ebbe messo in moto la macchina il conte gli ordinò di condurlo in via Pierre le Grand al N. 79.

— Dove volete andare? — domandò Claudia al marito.

— Ad assicurarmi che siete proprio guarita. Io ho tutta la stima del dottor Gondar ma anch'egli è un uomo, quindi è possibile d'ingannarsi.

— Ma vi dico che sto benissimo, — disse la contessa ridendo.

— Non importa; io voglio essere completamente sicuro a vostro riguardo, perciò vi conduco da un altro medico perchè abbia a visitarvi.

Se il dottor Gondar non avesse assicurato Claudia che nessuno più sarebbe stata capace di indovinare quanto ora accaduto, sarebbe svenuta dallo spavento. Invece la contessa non dimostrò alcun turbamento e con voce allegra disse al marito:

— Giacchè lo volete andiamo pure.

La visita del nuovo medico fu lunga e minuziosa.

— La signora contessa e perfettamente sana e non c'è pericolo che abbia ad ammalarsi. E' un temperamento assai robusto e c'è da scommettere che in vita sua non abbia mai dovuto fermarsi n'intera giornata in letto... Del resto ciò accade alla maggior parte delle donne che non hanno mai avuto figli, — disse il medico di fiducia al conte che durante la visita aveva atteso in un'altra stanza.

Questa volta il conte fu assolutamente persuaso della falsità della denuncia che aveva ricevuto ed in un impeto di gioia per poco non strinse al seno il medico.

— Sa sapeste il bene che mi fanno le vostre parole! — esclamò il signor de la Rosiere i cui occhi erano inumiditi da lagrime di contentezza.

E quando Claudia ritornò a lui, egli l'abbracciò teneramente.

(*Continua.*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.34; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.45 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza di Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.